

Pier Carlo Begotti

Via Postumia

Localizzazione: Liguria, Piemonte, Emilia Romagna, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia.

Informazioni generali: Lunghezza 650 miglia romane (circa); Inizio Genova; Fine Aquileia

La **via Postumia** era una via consolare romana ultimata nel 148 a.C. per volontà del console Postumio Albino nei territori della Gallia Cisalpina, coincidente con l'odierna Pianura Padana, per scopi prevalentemente militari e in seguito anche commerciali: toccava i centri maggiori, in modo da favorire un percorso più rapido e, almeno in un primo momento, non funse da direttrice del traffico locale. Congiungeva per via di terra i due principali porti d'età preromana e romana dell'Italia settentrionale: Genova, avamposto verso la Gallia e le Alpi Occidentali, e Aquileia, grande centro nevralgico di scambi economici. Sede quest'ultima di un grosso scalo fluviale raggiungibile dal Mare Adriatico, costituiva la strada di accesso da un lato all'Istria e all'area balcanica, dall'altro verso le regioni a Nord delle Alpi (tra cui la «Via dell'Ambr»). Per trovare i due successivi porti più importanti si doveva scendere fino a Ostia dal lato tirrenico e a Ravenna dal lato adriatico.

L'epoca in cui l'arteria fu tracciata costituiva un momento particolare per la storia di Roma repubblicana, che consolidava così il suo dominio sulle regioni a Nord del Po, nel momento in cui stava avviandosi la sfida definitiva con Cartagine per l'egemonia sul Mediterraneo. Vinte le tribù celtiche o di altra origine, avviata la centuriazione dei diversi territori, una strada come la Postumia serviva per il movimento rapido delle truppe in caso di ostilità a Est con i popoli della sponda adriatica balcanica, a Ovest con i Galli e Liguri dell'attuale costa provenzale (nell'anno 150 a.C. c'era stata una spedizione contro di loro).

Il massimo utilizzo della Postumia, nel suo intero tracciato, durò fino alla dissoluzione dell'Impero romano d'Occidente, ma la sua funzione non venne mai meno, almeno per ampi tratti: l'*Itinerarium Burdigalense*, relativo a un pellegrino che da Bordeaux raggiunse Gerusalemme nel 333-334 d.C., mostra un percorso sulla Postumia nella Pianura Padana, imboccando poi l'Annia per raggiungere Concordia e Aquileia. Nella *Tabula Peutingeriana*, di poco successiva, la via sembra arrestarsi a Oderzo, tuttavia all'imbocco dell'attuale Friuli i segni perdurarono e in parte sono giunti fino ai nostri giorni¹.

La scoperta antica della via Postumia

Durante il Basso Medioevo e l'Età Moderna, sebbene il percorso della Postumia fosse ancora attivo in alcune sue parti, a volte molto estese, e il suo nome permanesse localmente, se n'era tuttavia perduta la realtà complessiva e il senso del tracciato. A varie riprese coloro che si occupavano di cose antiche ne parlarono nelle loro opere, cercando di ricostruirne la consistenza, le direttrici, il contesto sociale, geografico e storico. Così a Genova, nel 1537, monsignor Agostino Giustiniani, commentando la *Tabula* di Polcevera scoperta nel 1506², scriveva che «l'antica via Postumia» era ai suoi tempi «nominata via Costuma ossia Costumia» e ne descriveva il tracciato fino a Tortona. In una lunga trattazione, nei primi anni dell'Ottocento, l'abate Giovanni Romani discuteva se si dovesse riconoscere la Postumia in alcuni tratti stradali della zona di Casalmaggiore (CR), a ridosso

del Po. Il primo che ebbe una visione generale della questione fu il conte Giacomo Filiassi, che tenne una lunga dissertazione all'Accademia di Mantova, di cui era socio, in merito alle strade romane del Mantovano, che poi diede alle stampe a Guastalla nel 1792. Non si limitò a descrivere l'assetto viario di quel territorio, ma cercò di evidenziarne, con uno sguardo d'insieme, gli itinerari completi, spaziando tra l'Appennino genovese e le Alpi Orientali. Riportò pure i vari nomi con cui popolarmente era stata ribattezzata la strada, dalle varianti *Postuma*, *Postioma* a *Levada*, *Stradalta* e tanti altri³.

Il percorso

Lasciata Genova, l'arteria percorreva la Val Polcevera fino a Pontedecimo (da *Pons ad decimum lapidem*), quindi saliva sul crinale attraverso Cesino e Pietralavezzara e valicava l'Appennino al Pian di Reste, nei pressi dell'odierno Passo della Bocchetta. La strada seguiva poi il tracciato di precedenti percorsi liguri, snodandosi per i crinali anziché per i fondovalle. Pertanto dal Pian di Reste si dirigeva verso l'odierno Fraconalto (*Flaconum* nelle attestazioni medievali, *Fiaccone* fino al 1927, sorto probabilmente attorno ai secoli IX-X); scendeva quindi per il valico presso l'attuale Passo della Castagnola, frazione di Fraconalto, risaliva per il Monte Porale e infine scendeva verso la pianura passando per la fiorente *Libarna*, antico *oppidum* ligure e poi importante centro commerciale (nell'attuale comune di Serravalle Scrivia). La meta finale di questo primo settore dell'Oltregiogo era *Dertona*, l'odierna città di Tortona⁴.

Proseguendo nel suo cammino, la via Postumia congiungeva *Dertona* con *Placentia* (Piacenza), inserendosi nel sistema viario costituito dalla via Emilia che proveniva da Rimini (*Ariminum*) già dal 187 a.C., da dove si sarebbe collegata a Roma, a partire dal 220 a.C., attraverso la via Flaminia. Il tratto *Placentia-Dertona* della via Postumia divenne in seguito parte della via Julia Augusta, costruita nel 13 a.C. per volere dell'imperatore Augusto al fine di completare il collegamento stradale tra Roma e la costa meridionale della Gallia: raggiungeva Arles (*Arelate*, *Arelatum*) costeggiando il *Tropaeum Alpium* (Trofeo delle Alpi o Trofeo di Augusto) a La Turbie, nei pressi dell'attuale Principato di Monaco⁵.

La via Postumia da *Placentia* continuava fino a Cremona, dove attraversava il fiume Po⁶; da qui, proseguendo verso Est, raggiungeva *Bedriacum*, l'odierna Calvatone (Cremona), città sorta alla confluenza tra il fiume Oglio e il Chiese. Da *Bedriacum* si diramava un tratto che perveniva a *Mantua* (Mantova), mentre il percorso principale procedeva verso Verona, dove attraversava il fiume Adige. Da Verona, prima di raggiungere Aquileia sul mare Adriatico, portando a termine il collegamento con il mare Tirreno da cui partiva, la via Postumia passava per Vicenza e, guadato il Brenta tra Carmignano (PD) e Fontaniva (PD), giungeva all'attuale Cittadella, arrivando al greto del Piave tra gli attuali Virago (comune di Maserada) e Roncadelle (comune di Ormelle)⁷.

Da *Opitergium* (l'odierna Oderzo), importante centro commerciale e amministrativo prima venetico e in seguito romano, proseguiva in linea retta verso il fiume Livenza, entrando nel territorio di competenza aquileiese e in seguito concordiese, tra le attuali località di Fossabiuba (Mansuè) e Traffè (Pasiano, primo comune dell'attuale Friuli). Passando per gli odierni territori di Pasiano, Azzano Decimo, Fiume, Zoppola, Casarsa e Valvasone (località *Casamatta*), attraversava il guado del Tagliamento sbucando nei pressi di *Quadrivium* (Codroipo, UD), snodo stradale tra le direttrici Nord-Sud e Ovest-Est, seguendo poi una direttrice nella bassa pianura fino ad Aquileia. In seguito

l'arteria fu prolungata verso *Emona* (Lubiana) da un lato, *Tergeste* (Trieste) e l'Istria dall'altro⁸. La ricostruzione grafica del percorso si può leggere in un saggio di Diego Cencigh⁹.

Il dibattito sul percorso orientale

Se il percorso da Genova a Oderzo non ha presentato in genere problemi di identificazione, quello più orientale ha sollevato molte questioni e dibattiti. La *Tavola Peutingeriana* (il cui originale risale alla metà del IV secolo d.C.) ci dà un percorso ben leggibile fino a Oderzo, dove la via sembra terminare; il proseguimento da qui ad Aquileia non è ben chiaro e nemmeno tra gli studiosi c'è stato accordo, in passato, sul tratto terminale¹⁰. Secondo alcuni, la meta della Postumia era proprio Oderzo e il collegamento con Aquileia era assicurato da altri percorsi: a smentire questa affermazione c'è fra l'altro l'iscrizione della fine del II secolo a.C. che ricorda una deviazione della via Postumia, citata chiaramente, alle porte di Aquileia, per raggiungere il *forum pequarium* («mercato degli ovini»)¹¹. Un secondo gruppo di storici e archeologi ha individuato un tracciato nell'alta pianura: da Oderzo sarebbe risalito fino al passaggio del fiume Livenza a Cavolano nei pressi di Sacile (un ponte è qui menzionato in età longobarda), per poi continuare per l'attuale area di Pordenone, *Quadrivium* (Codroipo) e quindi Aquileia. Avrebbe insomma seguito grossomodo l'andamento dell'attuale *Pontebbana* e della *Stradalta* o *Napoleonica* da Codroipo a Palmanova. A questo proposito, Luciano Bosio e altri parlano della *Stradalta* come di una variante interna ovvero di una sistemazione più tarda, mentre la Postumia avrebbe seguito la costa, toccando Concordia e Cervignano e in pratica sovrapponendosi alla Via Annia.

Recentemente è emersa una diversa valutazione, già intravista da Tagliaferri nel 1986¹²: suffragata da numerose prove (storiografiche, documentarie, archeologiche e fotografiche) e come sviluppo di intuizioni di studiosi di fine Ottocento, tra cui il conte Camillo di Zoppola¹³, identifica la Postumia con il decumano massimo della centuriazione di Iulia Concordia, riscoperto da Bosio dopo lunghe ricerche negli anni '60 del secolo scorso¹⁴. Scrive Maurizio Buora a proposito della più antica individuazione del percorso della strada, effettuata dal sanvitese Girolamo Cesarini (XVI secolo): «Il testo del Cesarini fu soppesato nel Settecento da Federico Altan e da Gian Domenico Bertoli, i quali peraltro non ne compresero il valore. Come non lo comprese Luciano Bosio che vide il decumano massimo della centuriazione concordiese passare tra i due Orcenico, di Sopra e di Sotto, ma non comprese che esso era un tratto della via Postumia, qui assunto come decumano della centuriazione, circa un secolo dopo la sua realizzazione»¹⁵.

La strada attraversava il fiume Livenza a Traffe (probabile origine dal latino *ad trabes*), nei pressi di un insediamento testimoniato nel Medioevo e significativamente chiamato *Villaviera* («villaggio antico»); a poche miglia superava il Fiume, mediante un ponte, i cui resti sono oggetto di studio, su iniziativa del locale Gruppo Archeologico «Acilius» (sezione occidentale della Società Friulana di Archeologia) e della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia. Da qui e fino al guado del Tagliamento il tracciato non incontrava più consistenti impedimenti idrici, oltrepassando a Nord le sorgenti di Fiume e Sile; la successiva centuriazione seguiva l'andamento dei fiumi e del deflusso delle acque nel bacino liventino.

La via Postumia e le centuriazioni

Il percorso rettilineo della via Postumia, tracciando impronte importanti sul territorio, è poi servito come base per avviare su quel tracciato le linee geometriche delle sistemazioni fondiari romane, le *centuriazioni*. Gli agrimensori si appoggiarono spesso alle arterie esistenti, adattandole alla

funzione di *decumano massimo* e anche lo teorizzarono nei loro scritti o lo fecero autori classici che ne descrivevano il lavoro¹⁶.

Gli studiosi lo hanno messo in evidenza per varie campagne attraversate dalla Postumia, a cominciare dalle aree tra Piacenza e Cremona¹⁷. Analogamente è avvenuto nella centuriazione all'imbocco della Val d'Illasi tra Verona e Vicenza e in quelle di *Patavium* (Padova) e di *Acelum* (Asolo), come già aveva osservato Plinio Fraccaro nel 1940¹⁸, e anche in quella delle pianure di *Aquileia* e di *Iulia Concordia* (Concordia Sagittaria) la via consolare fu assunta come asse portante della suddivisione rurale: in particolare, nell'agro concordiese divenne, con andamento Sud-Ovest/Nord-Est, il *decumano massimo*, che si congiunse con l'altro asse Sud-Est/Nord-Ovest (*cardine massimo*) che saliva dalla periferia di Concordia passando per Cinto Caomaggiore (VE) e Azzano Decimo (PN). La sua realizzazione iniziò nella seconda metà del I secolo a.C. e durante il Medioevo le griglie della parcellizzazione agraria divennero spesso linee di demarcazione tra proprietà e aree di influenza politica e amministrativa. Lo stesso decumano massimo/via Postumia segnò per esempio il limite tra possedimenti vescovili e possedimenti patriarcali tra gli attuali comuni di Pasiano e di Meduna di Livenza e ancora oggi ne determina per qualche tratto il confine¹⁹.

Ulteriori sviluppi

Con l'apertura della nuova via Julia Augusta tra Tortona e *Vada Sabatia* (Vado Ligure), che tagliava fuori Genova, il primo tratto della strada perse progressivamente importanza e con essa le zone della valle del Lemme. Al contrario acquistarono rilevanza le zone intorno ad Acqui Terme. La via Postumia, con qualche modifica, rimase attiva (con alterna fortuna) almeno fino all'VIII secolo sotto il controllo dei monaci della potente Abbazia di San Colombano di Bobbio, per poi cadere lentamente in disuso fino a essere dimenticata²⁰. Fu in parte ripresa dopo l'anno Mille, come percorso privilegiato, dalla Repubblica di Genova che pose sotto il suo controllo i centri di Gavi, Voltaggio e *Fiaccone* (Fracalento). A Dertona la via Postumia era ancora pienamente in funzione durante la dominazione ostrogota, tanto che il suo tracciato, nei pressi della città, fu scelto come area cimiteriale lungo i suoi lati per le sepolture di personaggi eminenti²¹.

Situazione attuale

Attualmente alcuni tratti sono percorribili come strada provinciale (da Vicenza in direzione Treviso) con il nome di strada provinciale 102 «Postumia romana»; altri sono andati completamente in disuso. Due rettilinei sono visibili fra Tortona e Voghera, con un'ampia curva all'altezza di Pontecurone. È anche ravvisabile il percorso da Stradella a Piacenza e poi, a brani, fino a Cremona e da qui a Ca D'Andrea, dove perde la linearità, ma punta chiaramente poco sotto Calvatone. Nel tratto tra Vicenza e Oderzo era quasi perfettamente rettilinea, salvo una curva in prossimità dell'attraversamento del fiume Brenta. Il suo tracciato originario è facilmente distinguibile e ricostruibile utilizzando mappe o foto satellitari, e collegando con una linea retta i frequenti tratti ancora attivi.

Esiste un tratto percorribile denominato via Postumia (strada provinciale 27) anche in provincia di Cremona fino al capoluogo di provincia stesso: vi entra a Est (vicino al casello autostradale) e a Sud/Ovest (via del Sale). Il fiume Po non veniva attraversato dove scorre adesso, perché le mappe medievali testimoniano di un suo corso più vicino alle mura della città. Il tracciato rettilineo di continuazione è facilmente individuabile anche a Castelvetro Piacentino.

Un ulteriore tratto rettilineo di oltre 50 km, virtualmente ininterrotto, tra il Veronese e il Mantovano, tutt'oggi quasi del tutto percorribile in auto, parte dalla chiesa di Sant'Anastasia per lambire l'antico Foro Romano della città di Verona (l'attuale «Piazza delle Erbe»), Corso Portoni Borsari (fin qui la via corrispondeva al decumano massimo della città), Corso Cavour, Quartiere Stadio, Via Mantovana, per abbandonare la città in direzione di Villafranca di Verona, Quaderni di Villafranca; in provincia di Mantova con il guado del fiume Mincio, Goito, Gazoldo degli Ippoliti per arrivare al fiume Oglio che probabilmente si attraversava con un ponte di barche e si proseguiva dritti fino a *Bedriacum*.

In Friuli, lunghi tratti si percorrono nel comune di Pasiano, tra la località Traffè e l'incrocio tra la strada che collega Azzano Decimo con la frazione di Tiezzo, quindi tra i comuni di Fiume Veneto e di Zoppola, mentre il guado sul Tagliamento può essere individuato in prossimità di Pannellia (*Prâts di Lorêt*) sulla direttrice di Cordoipo. Da qui, a Est della città, il tracciato della via Postumia viene a coincidere con la Stradalta o Napoleonica, che giunge alle porte dell'attuale Palmanova, per scendere quindi, in linea retta attraverso Cervignano, fino ad Aquileia.

Tracce toponomastiche

In varie parti del suo percorso, la via Postumia ha lasciato tracce nei nomi di luogo, alcuni perpetuatisi fino ai giorni nostri; bisogna però scartare in generale i toponimi imposti in epoca moderna, poiché una parte si riferisce alla località slovena di Postojna/Postumia, famosa per la imponenti grotte carsiche, mentre un'altra parte deriva da ricostruzioni del percorso non sempre coincidenti con la realtà archeologica. In ogni caso, ecco alcuni casi sicuri. In Liguria, nella città metropolitana di Genova, il nome indica strade in località Villavecchia di Ronco Scrivia e a Isona del Cantone. Tra Alessandria e Tortona e in parte anche nel prosieguo verso Piacenza, durante il Medioevo (e anche oltre) la Postumia era attiva come percorso dei pellegrini diretti a Roma e in effetti prese il nome in alcune zone di *Romera*²². In Lombardia, patendo dall'estrema periferia orientale di Cremona, alcuni tratti della strada si chiamano *Via Postumia* nei comuni di Malagnino e di Piadena²³.

A volte, nel passato, pur rimanendo parti considerevoli del tracciato, se n'era persa la denominazione e pertanto la popolazione aveva scelto appellativi di più immediata resa, come per esempio la località più o meno vicina cui la strada tendeva. Così a Piadena (CR) la Postumia fu chiamata *Via Suspirana*, poiché portava a Sospiro (CR), importante centro economico e amministrativo di età longobarda (*curtis regia*)²⁴.

In Veneto, esiste la frazione di *Postioma* in comune di Paese (TV). Subito dopo il Piave, tra San Polo e Ormelle, è ricordata una *Postioma Bellintrada*²⁵. A Pasiano, poco più a Nord dell'attraversamento sul fiume Fiume, ancora alla fine dell'Ottocento una campagna si chiamava *Braide Postumie*, continuando un toponimo già menzionato all'inizio del XVII secolo (*Pustoima*, *Postoima*)²⁶; inoltre, la strada (Postumia/decumano) veniva in passato chiamata *Ongaresca*. Ma tra Veneto e Friuli gli studiosi hanno constatato un fenomeno interessante: il proliferare di accenni alla Postumia anche fuori dall'antico percorso della via.

Lo si è constatato a Vittorio Veneto (TV) e Adolfo Vidal, in un saggio del 1911 riedito nel 2009, ne aveva censiti altri quattro appena fuori o anche un po' lontano dal percorso, oltre a una menzione negli statuti di Conegliano (risalenti nel primo nucleo al XIII secolo), in cui è detta *Postumia* la

strada che conduceva a Treviso²⁷. Esiste inoltre un'attestazione medievale per la località di Costa di Conegliano (TV), *ad Postoymam* in un estimo trecentesco²⁸, con la già nota *Postoyma de Campo Mollo* (in area sacilese, PN) del 1214; a Meduna di Livenza un canale prende il nome di *Postumia* e l'elenco potrebbe continuare. Sul significato di questo fenomeno, sono ancor valide le osservazioni di Vidal: si tratta di prove «del fascino esercitato fino ai giorni nostri dalla vecchia via consolare, ma non documento atto ad avvalorare l'ipotesi paradossale del passaggio di sei vie Postumie in territorio tanto limitato»²⁹. Spesso il nome si alternava con *Ungaresca* e il fatto che la Via Postumia sia stata praticata anche oltre l'età romana, venendo poi in parte utilizzata durante le scorrerie ungheresi del IX-X secolo, può aver assegnato al nome *Postumia* il significato di «strada» o di «strada antica» per antonomasia³⁰.

Bibliografia

Marco Aimone, *Romani e Ostrogoti fra integrazione e separazione. Il contributo dell'archeologia a un dibattito storiografico*, «Reti Medievali Rivista» XIII, 1 (2012), p. 31-96: 45, url consultato in data 16.8.2019.

Gabriella Airaldi, *Storia della Liguria*, 2, Genova, Marietti 1820, 2009 ISBN 978-88-211-8032-3.

Gino Bandelli, *Le iscrizioni repubblicane*, in *I Musei di Aquileia*, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1984, pag. 169-226 («Antichità Altoadriatiche» XXIV).

Pier Carlo Begotti, *Note storico-linguistiche su alcuni toponimi del Cenedese*, «Archivio Storico Cenedese» I (2015), pag. 27-47.

Pier Carlo Begotti, *Nomi e segni dell'antico Pacilianus*, «Quaderni Friulani di Archeologia» [Società Friulana di Archeologia, Udine] XXX, 1 (2020), pag. 113-118.

Stefano Bellocchi, Fabio Carminati, Andrea Mariani, *La Via Postumia*, Villafranca di Verona, Dielle, 2021 ISBN 978-88-9939845-3.

Simona Bini, *Sospiro. Una «curtis regia» della pianura lombarda orientale. Confronti e nuove acquisizioni*, «Civiltà Bresciana» [Semestrale della Fondazione Civiltà Bresciana, Brescia] XIX, 2 (2010), pag. 7-32.

Simona Bini, *Piadena: un importante ed enigmatico sito tra Brescia, Cremona e Mantova dall'Alto Medioevo al secolo XII*, «Matildica» [Associazione Matildica Internazionale o.d.v., San Benedetto Po, MN], II (2019), pag. 89-109.

Sophie Binner, *Le «Tropaeum Alpium» et l'Héraclès Monoikos: mémoire et célébration de la victoire dans la propagande augustéenne à La Turbie*, in *La transmission de l'idéologie impériale dans les provinces de l'Occident romain. Actes du 128^{ème} Colloque CTHS* (Bastia 15-16 avril 2003), a cura di Milagros Navarro Caballero, Jean-Michel Roddaz, Bordeaux, Ausonius, 2006, pag. 179-203 ISBN 978-29100-2376-8.

Jacopo Bonetto, *La via Postumia e gli agri centuriati della X regio: rapporti topografici e funzionali*, in Sena Chiesa, Lavizzari Pedrazzini 1998, pag. 251-255.

Luciano Bosio, *La via Postumia da Oderzo ad Aquileia in relazione alla rete viaria della Venetia*, «Atti dell'Istituto Veneto» CXXIII (1964-1965), pag. 279-336.

Luciano Bosio, *La centuriazione dell'agro di Iulia Concordia*, «Atti dell'Istituto Veneto» CXXIV (1965-1966), pag. 195-260.

Luciano Bosio, *La centuriazione romana della X Regio*, in *Aquileia nella Venezia et Histria*, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1986, pag. 143-156 («Antichità Altoadriatiche» XXVIII).

Luciano Bosio, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Padova, Editoriale Programma, 1991 ISBN 978-88-7123-080-1

Giovanni [Battista] Brusin, *La via Postumia da Oderzo ad Aquileia e all'Isonzo*, «Archivio Veneto», serie V, LXXIX (1966), pag. 5-14.

Maurizio Buora, *L'indagine sulle strade romane del Friuli: dal Cinquecento ai nostri giorni*, in *Città della strada città della spada. Friuli, terra di passaggi*, a cura di Maria Amalia D'Aronco, Udine, Società Filologica Friulana, 2011, pag. 33-52.

Davide Canazza, Ennio Cirnigliaro, Sergio Pedemonte, *Ancora sulla Via Postumia*, «In Novitate» [Periodico del Centro Studi "In Novitate onlus", Novi Ligure (AL)], XXX, 2 (2015), pag. 58-70.

Diego Cencigh, *Elementi topografici notevoli sulle vie di accesso ad Aquileia romana e sull'antica viabilità sud orientale del Friuli Venezia Giulia*, studio prodotto da «Antiqva.org», Star Lights ditions, Nigeria, 31.10.2018.

Diego Cencigh, Giuseppe Franceschin, Maurizio Buora, *Idrografia e viabilità nel territorio centro orientale di Aquileia romana*, «Quaderni di Archeologia Friulana» XIV (2004), pag. 81-103.

Giovanna Cera, *La via Postumia da Genova a Cremona*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2000 («Strade romane» 1) ISBN 978-88-8265-104-5.

Ermanno Contelli, *Pasiano nell'età di mezzo*, Pordenone, Grafiche Editoriali Artistiche Pordenonesi, 1976 («Centro Studi Storici. Pasiano», Quaderno 1).

Umberto Corazza, *Il decumano massimo della centuriazione di Iulia Concordia. Indagine su una strada romana nel Friuli Occidentale*, introduzione di Pier Carlo Begotti, Azzano Decimo, Unicolor, 2016.

Giuliana Cavalieri Manasse, *Verona: la città oltre le mura*, «Anales de Arqueología Cordobesa» [Universidad de Córdoba] XXIX (2018), pag. 41-84.

Armando D'Agnolo, Pietro Ceolin, Elio Dusso (a cura di), *Manoscritti inediti. Le ricerche della Postumia (1893-1896) di Camillo Panciera di Zoppola*, introduzione di Stefano Magnani, Vivaro, Gruppo Archeologico Cellina-Meduna «Co. Giuseppe di Ragogna», 2004.

Valerio Ferrari, Liliana Ruggeri, *Toponomastica di Malagnino*, Cremona, Provincia di Cremona, 2006 («Atlante Toponomastico della Provincia di Cremona» 12).

Valerio Ferrari, Gianpaolo Torchio, *Toponomastica di Piadena*, Cremona, Provincia di Cremona, 2009 («Atlante Toponomastico della Provincia di Cremona» 14).

Giacomo Filiasi, *Delle strade romane che passavano anticamente pel Mantovano*, Guastalla, Salvatore Costa e Compagno, 1792.

Plinio Fraccaro, *Intorno ai confini e alla centuriazione deli agri di Patavium e di Acelum*, in *Studi di antichità classica offerti da colleghi e discepoli a Emanuele Ciaceri*, Genova-Roma-Napoli-Città di Castello, Società Anonima Dante Alighieri, 1940, pag. 100-123.

Plinio Fraccaro, *La Via Postumia nella Venetia* [1952], ora in *Opuscula. Studi sull'età della rivoluzione romana, scritti di diritto pubblico, militare*, 1, Pavia, Presso rivista Athenaeum, 1957, pag. 195-227.

Federico Frasson, *La strada dei pellegrini tra Alessandria, Tortona e Pontecurone. Tracce toponomastiche di una Via Romea*, in *La bisaccia del pellegrino: fra evocazione e memoria. Il pellegrinaggio sostitutivo ai luoghi santi nel mondo antico e nelle grandi religioni viventi*. Atti del Convegno Internazionale (Torino, Moncalvo, Casale Monferrato 2-6 ottobre 2007), a cura di Amilcare Barbero, Stefano Piano, Ponzano Monferrato, Centro di Documentazione dei Sacri Monti Calvari e Complessi devozionali europei, 2010, pag. 371-384 ISBN 978-88-89081-17-4.

Agostino Giustiniani, *Castigatissimi Annali con la loro copiosa tavola della Eccelsa & Illustrissima Republica di Genoa* [ecc.], Genoa, per Antonio Bellono, 1537 (= *Annali della Repubblica di Genova*, a cura di Giovanni Battista Spotorno, 3^a edizione, Genova, presso il Libraio Canepa, 1854).

Alberto Grilli, *Le comunicazioni nel territorio mantovano in età romana*, in *Il paesaggio mantovano nelle tracce materiali, nelle lettere e nelle arti*, 1: *Dalla Preistoria all'Età tardo romana*, a cura di Eugenio Camerlenghi, Viviana Rebonato, Sara Tammaccaro, Firenze, Leo Olschki, 2003, p. 183-190 («Accademia Nazionale Virgiliana di Scienze Lettere e Arti. Miscellanea», 10) ISBN 978-88-222-5141-5.

Rinaldo Luccardini (a cura di), *Vie romane in Liguria*, Genova, De Ferrari, 2001 ISBN 978-88-7172-293-0.

Stefano Magnani, *Viabilità e comunicazioni tra Italia Settentrionale ed area alpina nell'antichità: tendenze e prospettive della ricerca*, «Quaderni Friulani di Archeologia» [Società Friulana di Archeologia, Udine] XVII (2007), pag. 23-43.

Gianluca Mete, *Il territorio cremonese in età romana: dinamiche insediative popolazione. Considerazioni preliminari di scavi recenti*, «Insula Fulcheria» [Rassegna di Studi e Documentazioni di Crema e del Cremasco, a cura del Museo Civico di Crema] XLIV (2014), pag. 334-349.

Dante Olivieri, *Toponomastica veneta*, Venezia-Roma, Istituto per la Collaborazione Culturale, 1961 (ristampa Firenze, Olschki, 1977).

Lynn Passi Pitcher, *Le colonie gemelle: Cremona*, in Sena Chiesa, Lavizzari Pedrazzini 1998, pag. 404-411.

Romeo Pavoni, *Bobbio e la "Maritima" Ligure nell'Alto Medioevo*, in *Genova e Bobbio tra storia e cultura*. Atti del Convegno (Genova-Bobbio 3-4 settembre 2004), a cura di Gabriella Airaldi, Genova, Accademia Ligure di Scienze e Lettere-Associazione Amici di San Colombano, 2004, pag. 18-76 ISBN 978-88-86746-20-5.

Romeo Pavoni, Emilio Podestà, *La Valle dell'Orba dalle origini alla nascita degli Stati Regionali*, Ovada, Accademia Urbense, 2008 («Storia dell'Ovadese» 1) .

Sergio Pedemonte, *La Tavola di Bronzo della Val Polcevera e la Via Postumia*, «In Novitate» [Periodico del Cento Studi "In Novitate onlus", Novi Ligure (AL)], XXXIII, 6 (2018), pag. 12-36.

Gaetano Poggi, *Genoati e Vitvrii*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria» [Genova] XXX (1900), pag. 1-407.

Francesco Prontera (a cura di), *Tabula Peutingeriana. Le antiche vie del mondo*, Firenze, Olschki, 2003 ISBN 978-88-222-5269-2.

Lodovico Quarina, *Le vie romane del Friuli*, Udine, Tarantola-Tavoschi, 1970.

Giovanni Romani, *Origine e stato corografico di Casalmaggiore e sue Ville*, Casalmaggiore, per i Fratelli Bizzarri, 1828, I.

Guido Rosada, *La centuriazione di Padova Nord (Cittadella-Bassano) come assetto territoriale e sfruttamento delle risorse. Una riflessione dallo studio di Plinio Fraccaro*, «Aquileia Nostra» LXXXI (2000), pag.86-122.

Guido Rosada, *Arte (mestiere?) dell'agrimensor*, «Histria Antiqua» [Pula/Pola] XIX (2010), pag. 125-152.

Gustavo H.S.S. Sartin, Gustavo Althoff, *Itinerarium Burdigalense uel Hierosolymitanum (Itinerário de Bordeaux ou de Jerusalém): texto latino, mapas e tradução comentada*, «Scientia Traductionis» [Universidade Federal de Santa Catarina, Brasil] XV (2014), pag. 293-379.

Gemma Sena Chiesa, Ermanno A. Arslan (a cura di), *Optima via. Postumia. Storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa*. Atti del Convegno internazionale di studi Cremona 13-15 giugno 1996), Cremona, Associazione Promozione Iniziative Culturali, 1998 ISBN 978-88-4356-17-0.

Gemma Sena Chiesa, Maria Paola Lavizzari Pedrazzini (a cura di), *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Milano, Electa, 1998 978-88-435-6446-0.

Aldo A[ngelo] Settia, *Tracce di Medioevo. Toponomastica, archeologia e antichi insediamenti nell'Italia del nord*, Torino, Gribaudo Paravia, 1996 ISBN 978-88-3958-116-7.

Amelio Tagliaferri, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, 3 voll., Pordenone, Grafiche Editoriali Artistiche Pordenonesi, 1986 (= 1988).

Antonella Traverso, Aurora Cagnana, Paola Chella et alii, *Progetto Postumia, per una revisione della documentazione e dei dati materiali relativi ad un antico percorso viario*, «Archeologia in Liguria» VI (2014-2015), pag. 203-220.

Adolfo Vidal, *Di un'Ongaresca nel distretto di Conegliano (Claudia Augusta Altinate e Pedemontana per il Friuli)* [1911], ora in *Opere*, a cura di Francesco Scarpis, Conegliano, Italia Nostra, 2009, pag. 173-185.

Alberto Zamboni, *Toponomastica e storia religiosa fino al IX secolo*, in *Le origini del Cristianesimo tra Piave e Livenza da Roma a Carlo Magno*, prefazione di Giacomo Ferrighetto, Vittorio Veneto, TIPSE, 1983, pag. 41-78 («Quaderni de "L'Azione"» 5).

¹ Sartin, Althoff 2014; Prontera 2003.

² Poggi 1900; Pedemone 2018.

³ Giustiniani 1537, cc. 10r e 23v (edizione 1854, pag. 54 e 113); Romani 1828, pag. 57-69; Filiassi 1792.

⁴ Pavoni, Podestà 2008; Traverso, Cagnana, Chella et alii 2014-2015; Canazza, Cirnigliaro, Pedemonte 2015; Pedemonte 2018; Per Libarna, cfr. il sito curato dalla Soprintendenza Archeologica, delle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria e Cuneo, <http://libarna.al.it>, url consultato in data 1 marzo 2022.

⁵ Luccardini 2001; Binninger 2006.

⁶ Cera 2000.

⁷ Bosio 1991; Grilli 2003; Cavalieri Manasse 2018.

⁸ Cencigh, Franceschin, Buora 2004.

⁹ Cencigh 2018, pag.25.

¹⁰ Fraccaro 1957; Quarina 1970; Bosio 1964-1965; Brusin 1966.

¹¹ Bandelli 1984, pag. 190-192.

¹² Tagliaferri 1986 (= 1988), I, pag. 19-31, 169-181.

¹³ D'Agnolo, Ceolin, Dusso 2004; Magnani 2007; Corazza 2016.

¹⁴ Bosio 1965-1966.

¹⁵ Buora 2011, pag. 36-37.

¹⁶ Rosada 2010.

¹⁷ Passi Pitcher 1998; Mete 2014, pag.366.

¹⁸ Fraccaro 1940; Bosio 1986; Bonetto 1998; Rosada 2010.

¹⁹ Contelli 1976, pag. 16-17.

²⁰ Pavoni 2004; Airaldi 2009, pag.110-120.

²¹ Aimone 2012, p. 45

²² Frasson 2010.

²³ Ferrari, Ruggeri 2006, pag. 87-88; Ferrari, Torchio 2009, pag. 14.

²⁴ Bini 2010; Bini 2019, pag. 91.

²⁵ Olivieri 1977, pag. 8.

²⁶ Begotti 2020.

²⁷ Vidal 2009; Begotti 2015, pag. 32-33.

²⁸ Conegliano, Archivio Municipale Vecchio, b. 453, n. 1, c. 67^f.

²⁹ Vidal 2009, pag. 174; Zamboni 1983, pag. 54, 55-56; Begotti 2015, pag. 32-33.

³⁰ Settia 1996, pag. 80.